



Segreteria Nazionale  
Ufficio  
Stampa

Via Farini, 62 - 00185 Roma - fax +39 06 62276535 - [coisp@coisp.it](mailto:coisp@coisp.it) / [www.coisp.it](http://www.coisp.it)

**COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA**

**Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche**

COMUNICATO STAMPA DEL 17 NOVEMBRE 2016

**Oggetto: Immigrazione, il Coisp: “Di fronte a chi delinque un sistema troppo lasco che non ci aiuta a fare Sicurezza. Il nostro lavoro troppo spesso vanificato. Urgono nuovi strumenti e maggiore severità”.**

“Troppo spesso, soprattutto in tema di immigrazione clandestina, abbiamo la sensazione di lottare contro i mulini a vento. Catturiamo malviventi ai quali non facciamo in tempo a mettere le manette che dobbiamo rimandarli in strada o a cui, nientemeno che, rappresentanti istituzionali evitano l’espulsione. Ma come è possibile fare sicurezza in questo modo? Come è nostro preciso mandato fare, diciamo ciò che i colleghi pensano ma non osano dire ad alta voce, né possono. Il politicamente corretto non ci appartiene di norma, e meno che mai di fronte a circostanze francamente inaccettabili come quelle che quotidianamente, ormai, leggiamo sui giornali o sperimentiamo nel nostro lavoro. O tutti quelli che sono deputati a garantire e difendere i diritti dei cittadini lavorano per andare nella medesima direzione, avendo il bene comune della gente come primo obiettivo, oppure il nostro lavoro finisce per essere continuamente vanificato, e le problematiche legate all’immigrazione clandestina finiranno per travolgerci definitivamente”.

Nuova dura reazione di **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia**, alle ultime notizie che sul fronte immigrazione hanno riempito i titoli della cronaca giudiziaria nazionale. La prima proveniente dal Trevigiano, dove tre ladri albanesi provenienti dal vicino Pordenonese sono finiti con un’auto rubata nel fiume Livenza, poi, grazie a un’operazione che ha richiesto un grande dispiegamento di uomini e mezzi, sono stati recuperati e arrestati ma sono tornati subito in libertà per decisione del Tribunale di Pordenone, con una semplice denuncia per ricettazione.

L’altra che riguarda un giostraio di etnia rom, già ben noto alle Forze dell’Ordine, che è stato nuovamente arrestato, questa volta sulla A4, l’autostrada che collega Milano a Venezia, dopo un inseguimento con tanto di sparatoria. Si tratta di un uomo che l’ex ministro dell’Integrazione, Cecile Kyenge, si è battuta per tirar fuori da un Cie nel 2014. Il giudice di pace di Modena all’epoca le diede ragione avvalendosi del fatto che, non essendo mai stato naturalizzato in Bosnia Erzegovina, non aveva alcun documento. Già allora, però, le pendenze giudiziarie in capo all’uomo avevano spinto la Questura a chiedere l’espulsione dall’Italia.

“Gli strumenti normativi e amministrativi, e la fallimentare gestione più in generale dell’epocale fenomeno immigratorio di massa - conclude Maccari - ci vedono costretti ad una lotta impari contro soggetti che, grazie alla facilità con cui in Italia si può divenire dei veri e propri fantasmi che si aggirano indisturbati, sono sempre più difficili da contrastare. Una cosa rispetto a cui è indispensabile un forte giro di vite nei controlli e negli ingressi nel Paese, assieme a una maggiore severità nella risposta dello Stato di fronte alla commissione di reati. Questo perché, ovviamente, la confusione generale non fa che aumentare i pericoli per la sicurezza e per i cittadini, che poi pagano le spese di un sistema che non può assomigliare a una rete smagliata... basta un nome per tutti, quello del giovane David Raggi, ammazzato da un immigrato che avrebbe dovuto essere espulso ma si trovava ancora in Italia quando lo ha sgozzato con una bottiglia rotta in mezzo a una strada”.

*Con gentile richiesta di pubblicazione e diffusione*